anni dagli autori che abbracciavano tale genere letterario, e sulla selezione di Rinaldo, estremamente popolare nel Cinquecento, per comporvi intorno "uno degli ultimi poemi carolingi che il Rinascimento italiano avrebbe visto" (31). L'indice dei nomi include solo quelli del poema, con rimando al canto e all'ottava.

A.F.

Rosamaria LaValva. *I sacrifici umani. D'Annunzio antropologo e rituale*. Napoli: Liguori, 1991 (Proposte). Pp. 249.

Il tema antichissimo dell'offerta sacrificale è indicato da Rosamaria LaValva come importantissimo nell'intera opera di Gabriele D'Annunzio e, impugnato criticamente, atto a illuminarne appieno alcuni aspetti misteriosi e profondi, oltre che a certificare l'aderenza del Pescara alle istanze più significative della cultura del suo tempo. Il saggio è diviso in sei capitoli seguiti da una "Conclusione" e da una appendice. La progressione dei capitoli segue l'ordine cronologico delle opere discusse e mostra un percorso ideale in D'Annunzio che va da un iniziale istintivo impiego del tema ("Sacrificio naturale nelle novelle", cap. 1) a un suo uso sempre più cosciente, intenso e coinvolgente ("Apoteosi del sacrificio: la scelta teatrale", cap. 5) per approdare a una finale prospettiva di possibile superamento ("Superamento del sacrificio?—Forse che sì, forse che no", cap. 6). Nell'appendice si riporta la trascrizione di un manoscritto dannunziano reperito negli archivi del Vittoriale, "I Sacrificii Umani": trentaquattro fogli di appunti che certificano l'interesse teorico dello scrittore per il tema.

F.G.

Joseph Francese. *Il realismo impopolare di Pier Paolo Pasolini*. Foggia: Bastogi, 1991. Pp. 101.

I titoli dei quattro capitoli del volume ("Fra passioni e 'ideologia'", "Verso il 'Dopostoria'", "Il realismo impopolare", "Tetro entusiasmo") segnano, per Francese, i momenti più significativi della biografia intellettuale di Pasolini. All'impegno per la lotta di classe degli anni Cinquanta segue, nel decennio successivo, uno stato di profonda crisi nel poeta. Che parla di una attuale "Nuova Preistoria" (della borghesia, nella quale si sarebbero integrati i rivoluzionari delle generazioni precedenti); essa segna, nelle parole del critico, "la fine della dialettica 'storica' [. . .] e il ritorno a un *continuum* temporale privo di lotte di classe" (41). Contro il realismo mercificato della borghesia Pasolini propone di lottare all'interno del sistema e proprio con le "armi" della borghesia; si spiega così la scelta del mezzo cinematografico (42-43). Il "realismo impopolare" di cui si discute nel terzo capitolo, è determinato dalla volontà di reagire alla massificazione delle coscienze operata dalla onniavvolgente borghesia, così come lo è anche il "tetro entusiasmo" successivo: una intensificazione della su detta percezione del reale tinta di pessimismo che comunque non esclude la possibilità irrinunciabile di lottare puntando sulla coscienza dei giovani.

F.G.

Bruce Merry. *Women in Modern Italian Literature. Four Studies Based on the Work of Grazia Deledda, Alba De Céspedes, Natalia Ginzburg and Dacia*